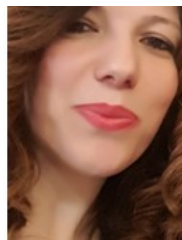




L'araba fenice

di Laura Flagella



Durante la settimana dell'Amministrazione aperta che si è tenuta su tutto il territorio nazionale dal 5 all'11 febbraio 2018 con un ricchissimo programma di appuntamenti, seminari, hackathon, dibattiti pubblici, webinar, pubblicazione di documenti e report aventi lo scopo di diffondere, soprattutto tra i non addetti ai lavori, la cultura dell'open government, si è tenuta ad Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, un'interessantissima iniziativa di divulgazione culturale: *"Faragola, dati in azione"*, con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nell'amministrazione dei Beni Culturali e di pianificare la strategia di rinascita di uno dei siti archeologici più importanti di Puglia e d'Italia devastato da un rovinoso incendio lo scorso settembre.

Il convegno promosso dal Liceo Scientifico Statale "Guglielmo Marconi" di Foggia ha visto interloquire il Presidente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici MIBACT, Giuliano Volpe, con il Soprintendente ai Beni Culturali, Simonetta Bonomi, circa il destino del sito ove risiede il ritrovamento della straordinaria Villa Romana tardoantica, ed è stata, altresì, l'occasione per riflettere, dati alla mano, su uno degli aspetti identitari fondanti del nostro Paese, la *Cultura*, la vera grande opportunità di crescita del territorio in senso lato e, ancor più, dei territori del meridione d'Italia.

Come estrapolato dal rapporto Unioncamere 2016 "Io sono cultura", dal Sistema Produttivo Culturale proviene il 6,1 % della ricchezza del nostro Paese cioè 89,7 miliardi di euro con un effetto moltiplicatore pari a 1,8; in termini più "spiccioli" per ogni euro investito nel settore Cultura se ne ricavano 1,80. E pensare che c'è ancora chi afferma che "con la cultura non si mangia"!

Lavorano per e nella Cultura 1,5 milioni di persone, il 6,1% del totale degli occupati in Italia e, tra il 2011 e il 2015, si è registrato un importante aumento del valore aggiunto prodotto pari a 530 milioni di euro con conseguente aumento dell'occupazione: circa 3.600 addetti, il +0,2%, *in controtendenza con il complesso dell'economia* (-0,1% di valore aggiunto e -1,5% di occupazione).

Parlare di opportunità e di potere economico della nostra grande Bellezza risulta quanto mai appropriato.

Innanzitutto è necessario sgombrare la mente da un pregiudizio autolimitante che vorrebbe tenere separate Economia e

Cultura, quasi come se la prima sporcasse la seconda e quest'ultima potesse far a meno della prima.

Il Prof. Volpe, a tal proposito, evidenzia, con grande efficacia comunicativa, il necessario legame tra i due settori, sottolineando come non debba essere l'Economia a "sporcare" la Cultura, ma la Cultura l'agente pulente dell'Economia: un chiasmo dalle evidenti implicazioni pratiche e strategiche.

Un comune denominatore emerge dai vari interventi in relazione alle politiche culturali: investire ed utilizzare adeguatamente i fondi in interventi di restauro è condizione necessaria ma, assolutamente non sufficiente, quando ad essere carente risulta un elemento essenziale, la gestione, che nella stragrande maggioranza dei casi, vuol dire anzitutto manutenzione.

Questo, con molta probabilità, uno dei fattori che hanno influito sulla devastazione del sito risalente al IV-V sec d. C, quella *Faragola*, che era ormai riconosciuta come un tesoro inestimabile, non solo nella comunità di archeologici ed esperti d'arte, grazie allo splendore dei suoi marmi, ai mosaici colorati, alla rarissima mensa in muratura, marmo e tessere vitree, di cui, all'indomani dei fatti, restavano marmi fortemente danneggiati e pannelli di copertura posizionati per evitare che le precipitazioni atmosferiche peggiorassero una situazione già di per sé sconcertante.

Ciò che sarà di questo pezzo di patrimonio comune, impunemente vilipeso, viene descritto attraverso le parole del Soprintendente ai Beni Culturali pugliese e del progettista e Direttore dei lavori, Francesco Longobardi.

In aggiunta all'immediato stanziamento di oltre un milione di euro, ulteriori fondi di somma urgenza sono stati stanziati per il ripristino dei marmi e delle coperture e, in tempi brevissimi, dovrebbero cominciare i lavori di restauro che partiranno dalla ricostruzione della copertura essendosi già conclusa l'impegnativa operazione di rimozione delle macerie.

Fortunatamente, nella zona della *cenatio* la presenza di lana di roccia delle lamiere piombata sui marmi per il collasso della struttura soprastante, ad opera dell'incendio, ha fatto da provvidenziale coibentante salvaguardando alcune parti del prezioso pavimento del quale, quindi, un 80% può ritenersi apprezzabilmente recuperabile a dispetto di un 20% purtroppo già calcificato a causa delle elevatissime temperature.

Più problematica la situazione nella zona delle terme e della palestra anche se, anche per quest'area del sito, si sta avviando un progetto di restauro che si avvarrà di due cantieri paralleli che dovrebbe partire nella prossima primavera: in loco verranno organizzati due laboratori e le operazioni di recupero e

rifacimento, che qui avverranno, avranno anche una valenza didattica in quanto coinvolgeranno il mondo della scuola e dell'università.

Al di là dei fondi ingenti già stanziati per il ripristino, dei dati incoraggianti, delle parole e della buona volontà di quanti credono nel valore della Cultura e nell'immensa capacità che ha la Bellezza di sfidare la crisi, non può non pesare come un macigno il fatto che la Bellezza che c'era a *Faragola* ora non c'è più e pesa ancor più la prospettiva che saranno necessarie parecchie squadre e anni di lavoro per vederla rinascere e riportarla almeno al livello di splendore precedente al disastro. Viene alla mente la figura mitologica dell'araba fenice e, in quanto cittadina di questo territorio, mi auguro che al più presto, dalle proprie ceneri, *Faragola* rinasca, e con essa risplenda ancora questo meraviglioso pezzo della mia storia.